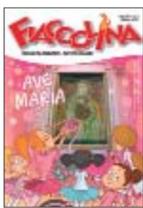


## Fiaccolina. Il Rosario spiegato ai ragazzi iniziando a recitarlo da una sola decina

DI YLENIA SPINELLI

Anche questo mese, per via delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, *Fiaccolina* sarà integralmente online sul sito [www.seminario.milano.it](http://www.seminario.milano.it), in attesa di stampare e spedire la versione cartacea, sicuramente più facile da leggere e sfogliare. Il numero di maggio è dedicato a Maria e alla preghiera del Rosario, ma quanti ragazzi la conoscono? Per questo il mensile dei chierichetti (ma per tutti i ragazzi) pubblica un approfondimento per imparare a recitare le cinque decine di Ave Maria, ricordando i «Misteri», ovvero gli episodi più significativi della vita di Gesù e della Madonna, con l'utilizzo della «corona». All'inizio qualcuno si lascerà intimorire dall'idea di recitare cinquanta Ave Maria, ma pian piano, incominciando da una sola decina, si scoprirà la bellezza di questa preghiera e se ne troverà il tempo. Una bella idea, quando sarà fattibile, potrebbe essere quella di recitare le Ave

Maria davanti alla Madonna del latte, custodita nella chiesa di San Fedele a Milano, ripetendo la tradizione di tante ballerine della Scala che, fino agli anni Ottanta, prima del debutto, venivano a pregare davanti a questo rassicurante dipinto. Nel mese mariano *Fiaccolina* si ricorda anche delle vocazioni, cui la Chiesa oggi, 3 maggio, dedica una giornata speciale. Il fumetto e la rubrica «Verso l'alto» accompagneranno invece alla scoperta della virtù della carità, che non è altro che amore. Quello gratuito, immotivato, capace di sacrificio: l'amore di Gesù. Arricchiscono il numero diverse interviste, tra le quali quella a don Luca Fossati, collaboratore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi, con cui è stato approfondito il tema «La Chiesa in tv e sul web», molto sentito in questi tempi di reclusione forzata.



## (ri)parliamone con un film. I sogni di «Contromano» per aprire gli occhi su altri orizzonti del mondo

DI GIANLUCA BERNARDINI E GABRIELE LINGIARDI

«Contromano» è la direzione in cui viaggia Mario, il personaggio interpretato da Antonio Albanese, ma è anche un invito ad essere anticonformisti nel rapporto, spesso difficile, con chi consideriamo straniero. «Contromano» è anche il titolo di una piacevole commedia del 2018 che vi consigliamo di rivedere. Mario è una persona comune. Single da una vita, milanese, grande lavoratore. Non ha molti conoscenti e non sopporta che lo si chiami «amico». Ama la sua terra e il «made in Italy». Per questo motivo rifiuta categoricamente l'idea che i bar vengano venduti agli egiziani o che gli immigrati sempre più arrivano ad «invadere» il suo territorio. Figuriamoci poi se uno di essi, il senegalese Oba, si mette a vendere calzini

«filo di Svezia» davanti al suo storico negozio. Con slancio da provvido «giustiziere fai-da-te», Mario decide di riportare al proprio Paese «l'invasore». È convinto che se tutti facessero come lui «le cose potrebbero andare meglio» in Italia. Parte da qui una strampalata odissea in auto verso l'Africa con Oba e la sua presunta sorella Dalida. E, come tutti i viaggi cinematografici che si rispettino, i personaggi non arriveranno a destinazione con lo stesso carattere che avevano in partenza. «Contromano» è un film pulito sull'amicizia e sul cambiare la propria idea. Albanese non costruisce le gag sullo scarto tra culture (sarebbe stato banale per il fine commediante che è), ma nella frizione tra caratteri diversissimi. Il burbero Mario sottolinea con modi bruschi tutto ciò che lo infastidisce, Oba fatica a rassicurare le paure del suo «compagno di viaggio».

Tuttavia, mentre si ride degli stereotipi di entrambi i protagonisti, qualche domanda nasce sui pregiudizi che ancora oggi fanno fatica a cadere. Poiché ciò che è «diverso» fa ancora, purtroppo, molta paura. Il film con semplicità legge il nostro presente senza moralismi di sorta, ma cercando un significato in ciò che viviamo. Il cinema è l'arte del sogno, che permette di vedere con una lente di ingrandimento a volte reale, a volte, come in questo caso, deformante. È bello allora ricordare una delle frasi più significative del film: «Il mondo è troppo piccolo per non viverlo tutto e tutti. Forse è un sogno. Ma fare sogni internazionali è la cosa migliore che ci possa capitare».



Ricorre oggi il bicentenario della nascita del grande scultore ticinese, protagonista della stagione risorgimentale

Lo ricordiamo con una sua statua che suscitò molti clamori e che sembra così in sintonia con questo nostro tempo travagliato

martedì 5

## Diocesano, il percorso di Matisse



In seguito al grande successo, il Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» prosegue l'appuntamento settimanale con le brevi chiacchierate gratuite intorno alla mostra «Gauguin Matisse Chagall. La Passione nell'arte francese dai Musei Vaticani», in compagnia della direttrice del museo Nadia Righi. Dopo aver percorso in quattro incontri tutta la mostra, nelle prossime settimane vengono proposti approfondimenti monografici sui protagonisti dell'esposizione. I partecipanti avranno modo di porre eventuali domande al termine della «visita». Gli incontri sono riservati ai primi 50 iscritti. Il prossimo approfondimento sarà dedicato a Matisse e si terrà martedì 5 maggio con un doppio appuntamento, alle ore 15 e alle ore 18.30 (la durata è di 45 minuti). Per partecipare bisogna inviare richiesta di iscrizione via mail [diocesanoonline@gmail.com](mailto:diocesanoonline@gmail.com) entro domani, 4 maggio alle ore 14, indicando nome, cognome, orario scelto. Gli incontri sono gratuiti e prevedono l'utilizzo della piattaforma Zoom. Informazioni e calendario completo delle iniziative del Museo diocesano sul sito: [chiosatristaustorgio.it](http://chiosatristaustorgio.it).

# Preghiera del mattino

## Il capolavoro che consacrò il giovane Vincenzo Vela

DI LUCA FRIGERIO

Esattamente duecento anni fa, il 3 maggio 1820, nasceva Vincenzo Vela, uno dei più significativi scultori del XIX secolo. Alfiere degli ideali risorgimentali, combattente per la libertà dei popoli con le armi dell'arte e della cultura (ma pronto anche a imbracciare il fucile contro l'asburgico oppressore), Vela per tutta la sua vita ha incarnato la figura dell'artista politicamente e socialmente impegnato, secondo la visione mazziniana e repubblicana, raggiungendo riconoscimenti e fama senza pari tra i contemporanei, con le sue statue innalzate nelle piazze dell'Italia unita e il suo nome iscritto nel fidejussorio del Cimitero monumentale di Milano, ma avendo pagato anche lo scotto dell'umiliazione e dell'esilio per non essere sceso a compromessi con i propri principi.

Ticinese di nascita, originario di quel borgo di Ligonetto dove oggi sorge la sua casa museo, Vincenzo Vela è l'ultimo figlio di una famiglia di contadini. A 12 anni è già a lavorare in una cava, e su quelle pietre che tira fuori dalla montagna disegna e scolpisce per diletto. Ma il suo talento non passa inosservato e grazie a un fratello che ha avviato a Milano un'attività di decoratore anche lui arriva adolescente all'ombra della Madonnina, praticante tra i marmi del cantiere del Duomo di giorno, studente di belle arti a Brera la sera. Poco più che ventenne vince il concorso indetto dall'Accademia di Venezia con un bassorilievo raffigurante Gesù che resuscita la figlia di Giairo. Quindi gli viene commissionato il monumento per il vescovo Luvini a Lugano. È la stessa Veneranda Fabbrica gli chiede le statue di due santi martiri da collocare sui pinnacoli della cattedrale ambrosiana. Ma è con «La preghiera del mattino», nel 1846, che Vela si consacra manifestamente come nuovo protagonista della scultura italiana. Ed è proprio attraverso la riscoperta di questo capolavoro che vogliamo rendere omaggio al grande artista in questo bicentenario della sua nascita.

L'opera viene realizzata per Giulio Litta, aristocratico milanese di idee liberali, mecenate e collezionista d'arte: lui e Vela sono coetanei e si sono conosciuti nei salotti culturali e patriottici della città (come quello brioso della contessa Clara Carara Spinelli, o quello prestigioso del «nome» Alessandro Manzoni), trovandosi subito in sintonia sui temi dell'arte e della politica. Giulio chiede a Vincenzo una statua da collocare nella chiesa di famiglia di Santa Maria delle Selve a Veduggio al Lambro, ma lascia all'artista piena libertà di scelta riguardo al soggetto e alla sua realizzazione. Non sappiamo perché Vela abbia voluto realizzare proprio questa figura. Probabilmente voleva cimentarsi con un soggetto simile alla «Fiducia in Dio» di Lorenzo Bartolini (uno dei gioielli del Museo Poldi Pezzoli), che dieci anni prima



Vincenzo Vela, «La preghiera del mattino» (1846), Milano, Palazzo Morando

aveva suscitato grande scalpore. Quasi una sfida, insomma, lanciata sullo stesso campo dall'allievo al maestro, una dimostrazione di cosa fosse capace l'ultima generazione di scultori... Il risultato, in ogni caso, è strepitoso, emozionante, sorprendente: oggi come allora.

Una fanciulla è raccolta in preghiera, inginocchiata su un cuscino, a piedi nudi, scapigliata, con ancora la camicia da notte addosso. Al collo ha una sottile collana con un piccolo crocifisso; tra le mani, raccolte in grembo, il libretto delle orazioni. La testa è leggermente chinata, le palpebre abbassate, le labbra appena socchiuse in una mormorata, intima invocazione. Il sonno non sembra avere ancora del tutto abbandonato questo giovane corpo che si ridesta alla vita nel nuovo giorno. Ma il primo pensiero è proprio per quel Padre misericordioso che anche oggi ha fatto sorgere il sole, affinché sostenga nelle quotidiane fatiche, preservi da ogni pericolo. La preghiera del mattino: il moto riconoscente dell'umana creatura per il suo divino Creatore.

Questa incantevole figura, tuttavia, rappresenta anche un'allegoria. Quella ragazza, infatti, agli occhi dei contemporanei appariva anche come l'immagine stessa delle aspirazioni di libertà e di unità del popolo italiano (la «Giovine Italia» di mazziniana memoria), che, finalmente svegliatosi da un lungo sonno, con fiducia si affidava a Dio perché si compisse il proprio destino.

Un'immagine religiosa, insomma, ma anche politica. E all'epoca, naturalmente, lo compresero tutti e subito, in occasione delle diverse esposizioni che vennero tenute a Brera e in varie sedi fino alla vigilia dei moti del Quarantotto. Così che gli italici patrioti esaltarono la statua di Vincenzo Vela, mentre i sostenitori del governo austriaco cercarono per lo più di ridimensionarne il valore. Intrecciandosi così i giudizi a partire dalle questioni eminentemente artistiche ed estetiche, degli uni che vedevano in quest'opera dello scultore ticinese l'atteso superamento del vecchio accademismo (Hayez, il più acclamato dei pittori dell'epoca, ne fu entusiasta) e degli altri che contestavano la ricerca di un «realismo» che, a loro giudizio, sviliva l'ideale stesso dell'arte. Del resto proprio questa era la rivoluzione del rivoluzionario Vela: fare nella scultura ciò che Manzoni aveva compiuto nella letteratura, superando il romanticismo per il naturalismo, facendo prevalere il senso sulle formule e sui precetti.

Donata in seguito all'Ospedale Maggiore di Milano, la «Preghiera del mattino» è ora esposta a Palazzo Morando a Milano, sede museale che illustra le vicende storiche e culturali del capoluogo lombardo. E aspettando di poterla ammirare nuovamente dal vivo, anche noi, provati dalla situazione attuale, possiamo ritruarci nell'atteggiamento di questa giovane scoltina: in fiduciosa e orante attesa.

calendario

## Cappuccini, le «pillole» artistiche



Pillole d'arte sacra: è questa la «ricetta» del Museo dei Cappuccini di Milano in queste settimane di emergenza sanitaria. Tre minuti artistici, alle ore 12 sui canali social, a cura della direttrice Rosa Giorgi, secondo questo calendario: venerdì 8 maggio «La Madonna della Misericordia»; martedì 12 maggio «La Madonna nel Rinascimento»; venerdì 15 maggio «San Felice da Cantalice»; venerdì 22 maggio «La Madonna del Rosario».

sui social

## Castiglione, arte e pensieri positivi

Continua a incontrare apprezzamento la rubrica social #pensieripositivi, ideata dal Museo della Collegiata di Castiglione Olona per offrire, in questo tempo difficile, un piccolo contributo di speranza. Ogni giorno una parola-tema, una citazione, una riflessione e un'immagine a partire dallo straordinario patrimonio d'arte e di fede dell'«isola di Toscana in Lombardia»: su Facebook, Instagram e Twitter.

## Ecologia integrale, domani incontro online

«Verso un'ecologia integrale? Opportunità e speranze» è il tema dell'incontro online con la politologa Chiara Tintori che Città dell'uomo, associazione fondata da Giuseppe Lazzati, e Rosa bianca organizzano domani alle ore 18, per il ciclo «È tempo di agire... La crisi ambientale ci interroga». Da computer, tablet o smartphone ci si potrà collegare al link <https://www.gotomeet.me/RBmeet2020>. Si potrà partecipare anche via telefono dall'Italia, chiamando il numero 02.30578180 e digitando il codice di accesso 735 185 261. Inoltre, l'incontro sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione Rosa bianca all'indirizzo [www.facebook.com/assrosabianca](http://www.facebook.com/assrosabianca).

Ciclo promosso da Città dell'uomo e Rosa bianca. Appuntamento alle ore 18 con la politologa Tintori anche in diretta Facebook

Per informazioni, e-mail: [luciano.caimi@tiscali.it](mailto:luciano.caimi@tiscali.it); [rosabianca@rosabianca.org](mailto:rosabianca@rosabianca.org). Per supporto tecnico è possibile chiamare il numero 331.3494283. La relatrice Chiara Tintori, dopo il dottorato di ricerca in scienza della politica all'Università degli studi di Firenze, è stata docente di politiche ambientali al master di economia e politica dell'ambiente all'Università degli studi di Milano. Ha fatto parte del

comitato di redazione della rivista dei Gesuiti, *Aggiornamenti sociali*. Oltre alla *Guida alla finanza sostenibile per investitori cattolici* (scritta con altri autori), tra le sue ultime pubblicazioni segnaliamo il libro *Patto per una nuova economia* (In dialogo, 136 pagine, 14 euro), curato con Alberto Mattioli e introdotto da Enrico Giovannini. Grazie a papa Francesco, l'etica del bene comune oggi recupera il nesso con la cura del creato. È il contesto in cui nasce questo volume, disponibile anche in versione e-book, che propone riflessioni di autorevoli personalità da tempo impegnate su queste nuove frontiere dall'economia circolare alla città inclusiva, dal consumo critico al patto educativo globale.

in e-book.

Il vocabolario dell'amore per papa Francesco



Parole d'amore di papa Francesco (Centro ambrosiano, 128 pagine, 12,90 euro), è un prezioso itinerario di pensieri e riflessioni sul più delicato e importante rapporto interpersonale, quello tra un uomo e una donna, nel vincolo sponsale: il Papa, rispetto alle fatiche e agli ostacoli che quotidianamente rischiano di minare questo prezioso legame, con le sue parole, incoraggia il cammino degli innamorati, li sostiene nelle difficoltà, non mancando mai di lasciare intravedere tutta la preziosità della vita due. La selezione dei testi del Papa, che attinge all'esortazione *Amoris laetitia* e al magistero di Francesco, con la prefazione di don Aristide Fumagalli, ha il pregio di offrire un piccolo «manuale» sulla vita di coppia, utile soprattutto in questo periodo di lockdown, per approfondire la verità dell'amore che non è solo proposta come una meta da perseguire, ma anche come un cammino da percorrere.

